

# Andrea Pirlo Il prezzo del regista

## Necessario in Azzurro forse non più nella Juve

**Il rinnovo più spinoso per i bianconeri: compirà 35 anni, vuole un biennale e non fa sconti Perché sa di essere unico**

MASSIMO DE MARZI  
TORINO

**AVVISO AI NAVIGANTI.** «IL MIO RINNOVO DI CONTRATTO? SONO OTTIMISTA, MA DI SICURO VOGLIO CONTINUARE A GIOCARE. SE NON SARÀ ALLA JUVE SARÀ IN UN'ALTRA SQUADRA». Andrea Pirlo, dopo la partita della nazionale contro la Germania che lo ha visto incoronato da San Siro, lo stadio che è stato suo per un decennio e che pure - vista dalla parte dei rossoneri - ha lasciato troppo in fretta, ha detto a chiare lettere che vuole essere considerato un giocatore importante per rimanere a Torino.

Il problema è di natura tecnica ed economica. Pirlo ad inizio stagione era stato sostituito un paio di volte da Conte, si era accomodato in panchina nel derby e non sembrava più così indispensabile per una squadra che vedeva la crescita esponenziale di Pogba. E mentre Marotta lavorava per blindare il giovane francese e si avvicinava al prolungamento di contratto di Vidal (il cui annuncio è atteso a breve), a proposito di Pirlo si limitava a dire: «Ne parleremo a marzo». Cioè a due mesi dal 35esimo compleanno del regista. L'età, appunto. Come fu per Del Piero, che pure ormai era meno importante come valore tecnico (ma assai di più come valore sentimentale). La Juventus ha bisogno di Pirlo, ma non può pagare una pensione d'oro.

Poi nell'ultimo mese sono giunte una serie di prestazioni mostruose, all'altezza della prima stagione bianconera di Pirlo, coronate da gol importanti contro Milan e Catania e gemme preziose, tipo la punizione telecomandata contro il Napoli, dove (assieme all'erede Poggia) è stato il migliore in campo. Ed è tornato alla ribalta come insostituibile direttore d'orchestra sia nella Juve che in nazionale, dove Verratti (il suo

edere designato) ormai non viene neppure più convocato. E allora, forte anche delle parole del presidente Agnelli («decida quando vuole, sappia che la Juve è casa sua»), adesso è pronto a battere cassa. La società intende proporgli il rinnovo per una sola stagione, lui ne vuole un biennale, ma la differenza sarebbe facilmente aggirabile, se l'offerta fosse un anno più opzione ma a cifre che accontentano entrambe le parti: ti do meno soldi, ma li garantisco per due anni, questo il ragionamento dell'azienda. Ed è qui che la situazione s'incaglia. La Juve, al pari di quanto fatto con Buffon, intende rinnovare solo al ribasso il contratto con gli over 30 e vorrebbe scendere ben sotto i 3 milioni di euro che oggi Pirlo guadagna, lui invece non intende rinunciare a un solo euro.

All'orizzonte si profila un clamoroso ritorno all'Inter o un viaggio in Inghilterra (il Tottenham lo corteggia da mesi), mentre pare essersi raffreddata l'ipotesi di un ricongiungimento col suo mentore Ancelotti: «Pirlo Al Real? No, ormai ha i suoi anni, anche se resta uno dei numero uno in assoluto», ha detto ieri il tecnico di Reggiolo in un'intervista ad un noto network radiofonico. Sarà vero? Di sicuro, rinunciare a un Pirlo così appare una bestemmia. Chiedere informazioni al Milan. «Non ho alcun rimpianto per il mio passato, anche se mi spiace vederlo in questa situazione di classifica», ha detto il centrocampista azzurro venerdì. Chissà se fra un anno ripeterà le stesse cose, in caso di divorzio dalla Signora.



Andrea Pirlo, centrocampista FOTO AP



Ignazio Abate, difensore destro FOTO AP

# Ignazio Abate È lui l'uomo di Sant'Agata

## I gol «nuovi» del terzino salvano l'Italia...e il Milan

**È dal paese dei nonni di De Blasio: grazie a lui i tedeschi non ci battono nemmeno questa volta E l'Arsenal lo vuole**

GIANNI PAVESE  
MILANO

**IL PRIMO GOL IN NAZIONALE È UNA COSA SPECIALE, UN SOGNO PER QUALSIASI CALCIATORE, FIGURIAMOCI PER UN TERZINO.** roba da non poter sprecare la dedica, che potrebbe rimanere unica: la mamma, la fidanzata, la moglie, il figlio. Infatti Ignazio Abate ha segnato e spedito baci in tribuna o verso il cielo. Ma la dedica ha un'aggiunta spiazzante: «Alla mia famiglia, ai miei genitori, alla mia compagna ai miei figli ed anche a Galliani che voleva che facessi qualche gol, solo che è arrivato con la nazionale - afferma Abate -. Il destino è incredibile alla seconda partita a S.Siro con la Nazionale, a pochi giorni dal mio compleanno è un sogno. Il gol è servito per recuperare la partita, abbiamo offerto un buon gioco, sofferto quando c'era da soffrire».

Gli è sembrato così inedito che ha voluto raccontarlo, così come si tramanda una storia, nonostante l'avesse visto tutti: «È strano trovarsi là davanti noi difensori. Bonucci è stato bravo e freddo a restituirmi la palla ed io sono stato fortunato a trovare l'angoli-

no». Talmente euforico da mentire per bontà, così come si attende da un terzino dopo la gloria di un gol: «Balotelli? L'ho visto bene».

Il suo gol è stato importante: era un'amichevole, contro i tedeschi. Ma è sempre un fatto di prestigio, contro i nostri avversari preferiti, quelli che la storia ci fa incrociare per solleticare l'epica. Non c'era niente in palio, a San Siro, e c'era la solita cosa: noi e loro. Non ci perdiamo mai, e nello specifico non accade da 18 anni. Grazie al gol di Abate, potremo rincontrarli (quando sarà) con il solito vantaggio psicologico di chi - appunto - non ci perde mai, con i tedeschi. E Abate è anche una buona notizia nella brutta stagione del Milan: emerge per costanza e tenuta, mentre gli altri più blasonati naufragano. In fondo, lui corre, corre forte, veloce, avanti e indietro, e la corsa gli permette di essere presente in attacco (poi, come va a finire il cross, è abbastanza casuale) e di esserci in difesa. Infatti potrebbe diventare moneta corrente per ricostruire la squadra: sembra infatti che l'Arsenal lo voglia, perché Wenger ha bisogno di esterni che viaggino ad alta velocità. Bacary Sagna, il francesino di colore con le trecce eccentriche, è in scadenza di contratto ed ormai 30enne: Wenger rinnova per indole e per metodo, e non vuole trattare a oltranza per rinnovare contratti "adulti". Così ha chiesto al Milan i suoi cursori di fascia, Abate e De Sciglio: il primo partirà a un prezzo ragionevole, il secondo solo per un'offerta da urlo. L'impressione è che con 30 milioni l'Arsenal possa prenderli entrambi. Se accadesse, la già modesta difesa del Milan sarebbe da inventare.

Ma torniamo ad Abate, alla sua ribalta, che è quella anche di un paesino - bellissimo, Sant'Agata de' Goti, che viene su sopra uno sbalzo tufaceo fra due piccoli torrenti del beneventano, e che in questi giorni è stato visitato dai media perché da qui partirono verso l'America i nonni materni del nuovo sindaco di New York, Bill De Blasio, che al nipote hanno lasciato il cognome. Ma da venerdì sera, questo borgo fra due vallate è tornato a essere il paese di Abate.

### IL CASO

#### Lega Pro, ancora tensione: ad Ascoli i tifosi non vogliono il presidente

Altro episodio di tensione attorno a una squadra di calcio, ancora della Lega Pro. Clima di contestazione ad Ascoli, dove i tifosi sono rimasti fuori dallo stadio in segno di protesta contro la società, mentre all'interno del Del Duca si stava giocando il match contro il Pontedera, valevole per il campionato di Lega Pro Prima Divisione. Un nutrito gruppo di tifosi dell'Ascoli si

è fatto sentire con cori e con il lancio di numerose bombe carta e fiaccole. La manifestazione di protesta era stata annunciata dagli ultrà che avevano diffuso in settimana volantini al grido «Via i mercanti dal tempio!», alludendo all'approdo nella società bianconera del manager toscano Costantino Nicoletti, che è stato contestato anche lunedì scorso al suo arrivo in città. Ci

sono anche cori anche contro la famiglia Benigni, proprietaria del pacchetto di maggioranza dell'Ascoli calcio. Nicoletti dovrebbe essere nominato presidente al prossimo Cda fissato per delineare il nuovo assetto dirigenziale (si terrà domani, salvo rinvii) dopo le dimissioni del vecchio Cda presieduto da Guido Manocchio, genero di Roberto Benigni.

# Addio a Raimondo D'Inzeo il cavaliere invincibile

**Medaglia d'Oro di Roma 1960 e recordman di partecipazioni olimpiche si è spento a 88 anni. Il messaggio di Napolitano**

LIBERO CAZZI  
ROMA

SI È SPENTO VENERDÌ SERA A ROMA RAIMONDO D'INZEO, IL PIÙ GRANDE CAVALIERE DELLA STORIA DELLO SPORT ITALIANO, RECORDMAN (INSIEME AL FRATELLO PIERO) DI GIOCHI OLIMPICI DISPUTATI CON L'ITALIA. La notizia della scomparsa è stata data direttamente dal Coni. D'Inzeo aveva partecipato ininterrottamente ad otto Olimpiadi, dall'edizione di Londra 1948 a Montreal 1976, vincendo un oro a Roma 1960 (con il mitico cavallo Posillipo), due argenti e 3 bronzi, oltre a due ori, un argento e un bronzo ai Mondiali. Era nato a Poggio Mirteto il 2 febbraio 1925. Aveva quindi 88 anni. È stato portabandiera dell'Italia ai Giochi di Città del Messico 1968. Lascia, fra gli altri affetti, il fratello Pie-



Raimondo D'Inzeo sul cavallo «Samala» FOTO AP

ro, due anni più anziano: insieme costituirono lo squadrone plurimedagliato, li chiamavano "i fratelli invincibili".

Ieri, dalle ore 14 nel Salone d'onore del Coni, è aperta la camera ardente e fra i primi a salutare il feretro anche il presidente del Coni Giovanni Malagò. Appresa «con tristezza e rammarico» la notizia della scomparsa, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha inviato alla signora Giuliana Mazzetti di Pietralata un messaggio nel quale ricordando l'«ufficiale dell'Arma dei Carabinieri, indimenticato simbolo dell'equitazione italiana, testimone esemplare dei valori di lealtà e di correttezza sportiva, ha dato lustro alla Nazione con la partecipazione a ben otto olimpiadi e innumerevoli successi nelle competizioni internazionali, tra i quali tutti ricordiamo con emozione la Medaglia d'oro ai giochi di Roma del 1960. Esprimo a lei, gentile signora, e ai suoi figli Susanna e Guido, i sentimenti della mia affettuosa vicinanza».

D'Inzeo è ricordato anche per aver guidato la discesa e pesante carica a cavallo, ordinata in seguito alle manifestazioni antifasciste del 6 luglio 1960, a Roma, in piazza di Porta San Paolo. Erano i tempi di Scelba, del congresso del Msi e della voglia di tirarlo dentro al governo, nonostante la contiguità con il vecchio regime. Quella volta non ci furono medaglie, per il cavaliere.

LOTTO		SABATO 16 NOVEMBRE									
Nazionale	80	29	71	17	10						
Bari	73	31	14	89	34						
Cagliari	61	55	26	84	51						
Firenze	16	49	81	27	80						
Genova	61	53	75	29	46						
Milano	79	17	87	57	73						
Napoli	26	83	20	62	29						
Palermo	32	62	54	15	10						
Roma	73	85	41	31	3						
Torino	33	30	88	64	68						
Venezia	64	51	20	9	68						
<b>I numeri del Superenalotto</b>		<b>Jolly</b>					<b>SuperStar</b>				
<b>16</b>	<b>36</b>	<b>54</b>	<b>55</b>	<b>63</b>	<b>69</b>	<b>85</b>	<b>20</b>				
<b>Montepremi</b>							5+ stella	€	-		
Nessun 6 Jackpot							4+ stella	€	41.729,00		
Nessun 5+1							3+ stella	€	2.014,00		
Vincino con punti 5							2+ stella	€	100,00		
Vincino con punti 4							1+ stella	€	10,00		
Vincino con punti 3							0+ stella	€	5,00		
<b>10eLotto</b>		14	16	17	26	30	31	32	33	49	51
		53	55	61	62	64	73	79	81	83	85